Machado de Assis: L'Italia nel Cuore di uno Scrittore Brasiliano dell'Ottocento

Francesca Barraco Torrico

ABSTRACT Machado de Assis amava l'Italia, la sua letteratura e i suoi poeti, tra cui spiccano Dante, Leopardi, Tasso. Predilesse il teatro e l'opera italiani e ne ammirò alcuni dei rappresentanti più famosi, come Adelaide Ristori, Ernesto Rossi, Annetta Casaloni e Augusta Candiani. In Italia è conosciuto solo nelle Università e in circoli ristretti di studiosi.
PAROLE CHIAVE Machado de Assis; presenza italiana nella sua opera; fortuna critica in Italia.

RESUMO *Joaquim Maria Machado de Assis amava a Itália, a sua literatura e seus poetas, entre os quais se destacam Dante, Leopardi, Tasso. Ele tinha uma predileção especial para o teatro e a opera italianos e admirava alguns entre os seus representantes mais famosos, como Adelaide Ristori, Ernesto Rossi, Annetta Casaloni e Augusta Candiani. Na Itália é conhecido somente nas Universidades e em circulos restritos de estudiosos.*
PALAVRAS-CHAVE *Machado de Assis; presença italiana na sua obra; fortuna crítica na Itália.*

ABSTRACT *Joaquim Maria Machado de Assis loved Italy, its literature and poets, among whom Dante, Leopardi, Tasso stand out. He was particularly fond of Italian theatre and opera and appreciated some of their most famous representatives such as Adelaide Ristori, Ernesto Rossi, Annetta Casaloni and Augusta Candiani. In Italy he is only known within universities and select scholar circles.*
KEYWORDS *Machado de Assis; Italian influence in his work; critical fortune in Italy.*

Leopardi é um dos santos da minha igreja,
pelos versos, pela philosophia, e pode ser que por
alguma afinação moral, é provável que também
eu tenha a minha corcundinha.
Machado de Assis[1]

È noto che Machado de Assis fu un autodidatta e che imparò da solo a leggere le opere straniere nella loro lingua originale, a parte il tedesco che cominciò a studiare dopo i sessant'anni con l'aiuto di un professore. Si sa che, da ragazzino, imparò le prime nozioni di francese, pare, dalla padrona di un panificio, Madame Gallot, e da suo marito. Ma quando imparò a conoscere l'Italia e l'italiano?

Potrebbe aver imparato l'italiano da qualche religioso arrivato dall'Italia (nella Rio dell'epoca imperiale era presente un gran numero di religiosi italiani, molti dei quali si ritrovano nei suoi romanzi e racconti). Potrebbe averlo imparato da qualche liberale italiano, dato che in quel periodo si trovavano a Rio molti liberali italiani[2]. Potrebbe anche essere stato l'amore per l'opera lirica ed il teatro a fargli studiare da autodidatta la lingua italiana. Le ipotesi sono tante, ma una cosa è certa: Machado, nella sua opera, fa molto uso di parole e frasi italiane, citazioni letterarie, storiche, aneddoti su personaggi italiani, ecc.

Non sappiamo qual era il suo livello di conoscenza di questa lingua, anche se possiamo immaginarlo da ciò che scrive in una cronaca del 1885, in cui scrive che è più facile da capire l'italiano in musica e che la Duse-Checchi[3] non canta:

> [...] Eu só entendo italiano cantado e a Duse-Checchi não canta. Fui lá algumas vezes levado pelo que ouvia dizer dela e da companhia; fui, gostei muito do diabo da mulher, fingi que rasgava as luvas de entusiasmo, para dar a entender que sabia daquilo; [...] nos lugares engraçados ria que me escangalhava muito mais do que se fosse em português; mas repito, italiano por música! (O. C., III, p. 470)

1. *Correspondência de Machado de Assis com Magalhães de Azeredo*, ed. Carmelo Virgillo, Rio de Janeiro, Instituto Nacional do Livro, 1969, p. 162.
2. Intorno al 1850-1855 c'erano a Rio de Janeiro circa 1.000 italiani. Cfr. Massa, Jean Michel, *A juventude de Machado de Assis 1839-1870. Ensaio de biografia intelectual,* trad. Marco Aurélio de Moura Matos, Rio de Janeiro, Ed. Civilização Brasileira, 1971, p. 92.
3. La Duse, quando si recò in Brasile, era ancora sposata.

Già dalle sue prime composizioni possiamo constatare che lo scrittore brasiliano amava l'Italia e aveva una particolare predilezione per tutto ciò che era italiano e questo risulta evidente soprattutto dai riferimenti a Dante, che divenne per Machado un vero e proprio compagno di vita.

Importanti indizi dello studio del Sommo Poeta da parte di Machado sono le citazioni e le reminiscenze dantesche, che si trovano dappertutto nella sua opera, l'uso della *terzina*, poco consueto all'epoca, nella poesia portoghese, la traduzione del XXV Canto dell'Inferno e, infine, la costante lettura delle opere di Dante.

Un altro italiano caro a Machado fu Giacomo Leopardi; lo stesso Machado conferma di averne subito l'influenza in una lettera a Carlos Magalhães de Azeredo[4] (Virgillo, 1969, p. 162). In questa lettera, Machado scrive che Leopardi è uno dei santi della sua chiesa per i suoi versi, per la filosofia e forse anche per una certa affinità morale. Con il poeta italiano si sente in perfetta sintonia, dice, infatti, che forse anche lui ha la sua gobbetta! C'è un elemento importante che accomuna i due scrittori: la figura della Natura nell'episodio del "Delirio" di *Brás Cubas* (O.C., I, pp. 520-524) e nel "Dialogo della Natura e di un Islandese"[5], di Leopardi. Nel dialogo filosofico di Leopardi, un viaggiatore islandese discute il problema del destino con una figura smisurata di donna, incarnazione della Natura, esattamente come fa Brás Cubas nel suo "Delirio"

Otto Maria Carpeaux si chiede se Machado conoscesse le *Operette Morali*, per l'incredibile somiglianza tra il l'episodio del "Delirio" e il "Dialogo". Oggi possiamo affermare che Machado le conosceva perché non solo nella sua biblioteca è stata ritrovata quest'opera del poeta italiano, ma anche per la conferma che ne dà lo stesso Machado nella lettera sopraccitata.

Un altro grande italiano, di cui Machado fu grande ammiratore, fu Torquato Tasso, di cui sono state trovate alcune opere nella sua Biblioteca e di cui si trovano alcuni importanti riferimenti nell'opera dello scrittore brasiliano. Era così grande l'ammirazione che aveva per il Tasso, che uno dei suoi amici più fedeli, Joaquim Nabuco, in missione diplomatica a Roma, chiese al Sindaco della città un ramo della quercia cresciuta accanto alla tomba del poeta italiano per inviarla, tramite un amico comune, a Machado (Travassos, 1931, p. 40). Il primo cittadino di Roma accolse immediatamente la richiesta ed inviò a Joaquim Nabuco, nel mese di ottobre del 1904, il ramo di quercia, accompagnato da una lettera che ne certificava l'autenticità.

Machado rimase molto colpito non solo per l'omaggio, ma anche per il modo in cui gli venne consegnato, durante una sessione pubblica dell'Academia Brasileira das Letras. Egli si preoccupò costantemente del futuro di questo ramo di quercia e, sentendo avvicinarsi la morte, chiese all'amico Mario de Alencar di prendere il ramo, dopo la sua morte, per affidarlo alla custodia dell'Academia.

> Meu querido Mario. Uma das melhores reliquias da minha vida litteraria é aquelle galho de carvalho de Tasso [...] Talvez a Academia consinta em recolher o galho como lembrança de trez de seus membros [...][6]

4. Carlos Magalhães de Azeredo (Rio 1872–Roma 1963) Segretario di Legazione e poi Ambasciatore, iniziò la sua carriera diplomatica prima a Montevideo e poi a Roma presso la Santa Sede. Morì a Roma nel 1963, a 92 anni. Mantenne con Machado una corrispondenza ventennale. In *Carlos Magalhães de Azeredo poeta e umanista americano: profilo biografico* disegnato dal dott. Giuseppe Alpi, Roma, Società Tipografica Castaldi, 1931, p. 20.

5. "Dialogo della Natura e di un Islandese". In *Operette Morali* di Giacomo Leopardi, proemio e note di Giovanni Gentile, Bologna, Zanichelli, Edizione 1940, p. 126.

6. *Correspondência,* colligida e annotada por Fernando Nery, Rio-S. Paulo-Porto Alegre, W.M. Jackson Inc. Editores, 1944, pp. 102-103. (I 3 membri sono: Graça Aranha, Joaquim Nabuco e Magalhães de Azeredo).

L'amico gli risponde:

> Meu querido amigo Sr. Machado de Assis [...] farei o que a sua bondade me incumbe e a Academia receberá por meu intermedio o legado honroso d'aquele a quem ella deve todo o seu prestigio e terá na lembrança e guarda da offerta o estímulo para perseverar e a garantia de que não póde extinguir-se. [...][7]

Oggi quel ramo di quercia, che Machado conservò come una vera e propria reliquia, è custodito presso l'Academia Brasileira, esaudendo, in questo modo, l'ultimo desiderio del Maestro.

Lo scrittore brasiliano fu grande sostenitore di un impresario italiano che divenne molto popolare in Brasile verso la fine dell'ottocento: il maestro Ferrari,[8] uno stimato direttore d'orchestra in Italia che, in Brasile, si trasformò in un altrettanto stimato impresario teatrale:

> [...] Autor da música de *Pipelet*[9], veio para o Brasil como maestro e aqui se converteu em empresário. [...] Hoje está demonstrado, não só que o maestro Ferrari descobriu o Brasil, mas também que êste lhe pertence [...][10]

Pio Ferrari portò a Rio de Janeiro compagnie teatrali italiane che riscossero sempre un grande successo presso il pubblico brasiliano, ma la sua avventura americana non durò a lungo: un giorno partì, promettendo di ritornare presto, ma il tempo passò ed egli non tornò più, lasciando delusi ed anche un po' arrabbiati i suoi ammiratori. Venne sostituito da altri impresari altrettanto competenti, ma questi non seppero accattivarsi la simpatia e l'affetto dei brasiliani come, invece, aveva saputo fare Ferrari. Si disse, all'epoca, e lo scrisse anche Machado, in una delle sue cronache, dopo aver letto un articolo sul giornale *Il Secolo* di Milano intitolato "Il caso Ferrari", che l'impresario si era ritirato in un convento di cappuccini per farsi frate e redimersi così dai suoi peccati. La verità, meno romantica e più cruda e che, probabilmente, neanche Machado conobbe mai, è che Ferrari dovette, per motivi di salute, rinunciare sia al suo sogno brasiliano sia ad una promettente e luminosa carriera in Italia.

Versos a Corinna

I *Versos a Corinna* rappresentano un momento importante nella vita e nell'opera di Machado perché dietro questi versi si cela un amore profondo e segreto. L'identità di Corinna rimane misteriosa, come misteriosa rimane quella di Julia, che Machado cantò all'inizio della sua

7. Ibidem, pp. 302-303, Lettera di Mario de Alencar a Machado del 3 maggio 1908.
8. Pio Ferrari, direttore d'orchestra, nacque a Parma il 16 maggio 1848. Studiò alla Regia Scuola di Musica della città natale pianoforte, violoncello e composizione. Dal 1866 al 1872 suonò come violoncellista in vari teatri d'Italia. Nel 1876 fu nominato insegnante di solfeggio nella Regia Scuola di Musica di Parma e nel 1883 passò alla classe di Armonia. Ottimo direttore, condusse egregiamente alcune stagioni al Teatro Regio. La fortuna e la salute gli impedirono di fare più luminosa carriera. Morì a Tobiano il 18 agosto 1894. Dal *Dizionario biografico*, a cura di Gaspare Nello Vetro, Sito Internet www.lacasadellamusica.it/ferrarini/biografie2.htm-97K.
9. Machado tradusse questo testo partendo da un originale italiano, adattato dagli episodi dei *Misteri di Parigi* di Eugéne Sue. L'opera è in tre atti. Il testo è andato perduto. In Massa, *A juventude de Machado de Assis* cit., p. 645.
10. Machado de Assis, *Cronicas de Lelio*, organização, prefácio e notas de R. Magalhães Junior, Rio de Janeiro/São Paulo, Bahia, Editora Civilização Brasileira S.A., 1958, pp. 97-99. Queste Cronache di Machado, firmate con lo pseudonimo di Lelio, erano pubblicate sul giornale *Ga-*

carriera. Egli, infatti, non rivelò mai il nome delle due donne, forse le più importanti della sua vita. Anche la sua biografa ufficiale, Lúcia Miguel Pereira, pur non avendo informazioni esplicite, è dell'opinione che quasi sicuramente ci fu un'altra donna nella vita di Machado, oltre a Carolina, e si chiede se l'amore per questa donna misteriosa rimase solo platonico. Machado, a suo parere, infatti, al di là della sua apparenza severa, quasi fredda, fu un uomo molto sensuale. Francisca de Basto Cordeiro, grande amica della famiglia, scrive a proposito del grande amore di Machado per la donna sconosciuta:

> Apenas nos *Versos a Corina*, a paixão amorosa estua. Sente-se o palpitar acelerado do coração. Talvez o maior amor de sua vida tenha sido o da misteriosa musa aureolada pelos ouropeis da fama. A célebre atriz dramática desencadeou no humilde e tímido poeta o tormento de uma paixão vilipendiada agravada pelo complexo de inferioridade racial.[...] (De Basto Cordeiro, 1965, pp. 17-18)

Anni dopo lo stesso Machado confessò alla moglie che, prima di lei, nella sua vita aveva avuto due amori, uno corrisposto e l'altro non corrisposto, e che era stato quest'ultimo ad ispirargli i versi a Corinna.[11]

> A minha historia passada do coração, resume-se em dois capitulos: um amor não correspondido, outro correspondido. [...] Qual destes dois capitulos era o de Corinna? Curiosa! Era o primeiro. O que te afirmo é que dos dois o mais amado foi o segundo.[...][12]

Chissà chi era questa fanciulla misteriosa che aveva rubato il cuore dello scrittore brasiliano! Potrebbe essere stata una cantante lirica, dato che a quel tempo l'unica fonte di divertimento era il teatro, ma potrebbe essere stata anche un'attrice francese, una certa M.lle Aimée, un vero e proprio terremoto nella Rio di quell'epoca tanto che, quando ripartì per l'Europa, le signore di Rio, che si erano sentite minacciate dalla sua esuberanza, andarono a festeggiare felici sulla spiaggia! Non lo sapremo mai! Il segreto di questo grande amore è rimasto gelosamente custodito per sempre nel cuore di Machado.

Interesse per la causa italiana

L'interesse per la lingua, per l'arte e le cose italiane si manifestò molto presto in Machado. Una delle sue prime poesie, scritta quando aveva solo 16 anni, si intitolava, infatti, *Teu Canto – A uma Italiana* (O.C., III, p. 284). All'Italia ha dedicato una poesia *À Itália* che, secondo Raimun-

zeta de Noticias, diretta da Ferreira de Araujo, a cui collaboravano, tra gli altri, Eça de Queirós, Raul Pompéia, Capistrano de Abreu, ma il più brillante era senz'altro Machado de Assis. Questa cronaca è del 15 agosto 1884.

11. L. M. Pereira, *Machado de Assis*: estudo critico e biografico, 3.ª Ed., Rio de Janeiro, Imprensa Nacional, 1946, pp. 101-106.

12. Ibidem, pp. 125-126.

do Magalhães Jr., vale più come documento storico che come opera letteraria. Il testo completo della poesia fu ritrovato da Amaro Quintas, professore presso l'Università di Recife, che lo pubblicò sul *Jornal do Comércio* di quella città, il 16 luglio 1950.

Machado fu un fervente ammiratore di un suo grande contemporaneo, Cavour[13], la grande figura del Risorgimento Italiano che non ebbe, secondo lui, il riconoscimento dovutogli dai suoi connazionali. Scrive a questo proposito:

> [...] Vejam a superioridade da musica sôbre a política. Cavour fêz a Italia – um pau por um ôlho, e não sonhou nunca receber ordenado tamanho. Mas um jovem de ôlho azul e bigode louro, tendo a boa fortuna de engolir um canário ou outra ave equivalente, só por êsse motivo, e por outros que seria longo desfiar, mette Cavour num chinello. Cavour morreu talvez com pena de não ter sido barytono. (*Chronicas 1871-1878*, III, "Historia dos quinze dias", 1 agosto 1876, p.92)

Cavour era, per Machado, il simbolo della patria del bel canto. Il grande italiano lo impressionò moltissimo, tanto che lo cita nelle pagine di uno dei suoi più famosi romanzi, *As Memórias Póstumas de Brás Cubas*, in cui lo descrive come un esempio di ostinazione patriottica, come un individuo che aveva un'idea fissa nella testa: l'unificazione dell'Italia (O.C., I, p. 516).

Il teatro italiano

Anche il teatro di prosa italiano ed i suoi attori lo attrassero. Autore e critico teatrale, Machado è un profondo conoscitore di tutto ciò che riguarda il teatro del quale era anche un grande appassionato (AA.VV., 1940, pp. 151-152). Per costatare quanto il teatro è importante per Machado, basta vedere quante volte lo cita nelle sue opere. Nel *Dom Casmurro*, ad esempio, Bentinho nei suoi discorsi usa termini teatrali e paragona il Destino ad un drammaturgo:

> O Destino não é só dramaturgo, é também o seu próprio contra-regra, isto é, designa a entrada dos personagens em cena [...] (O.C., I, p. 884)

Nel racconto *Letra Vencida*, descrive così la vita di una coppia che si è sposata dopo tanti anni di attesa:

> [...] Vivem, respeitam-se; não são infelizes, nem podemos dizer que são felizes. Vivem, respeitam-se, vão ao teatro [...] (O.C., II, p. 908)

13. "Um dos grandes contemporâneos de Machado de Assis que mais o impressionaram foi Cavour, o herói nacionalista, a grande figura do 'Risorgimento' Italiano'", in R. Magalhães Junior, *Ao redor de Machado de Assis: pesquisa e interpretações*, Rio de Janeiro-São Paulo-Bahia, Editora Civilização Brasileira S.A., 1958, p. 45.

Alcuni critici brasiliani affermano che Machado de Assis non fu un granché come scrittore di teatro. Non la pensa così l'italiano Ruggero Jacobbi, regista e critico teatrale, arrivato in Brasile nel 1946. Egli afferma, anzi, che se Machado non fece teatro più spesso ciò si deve imputare alla cattiva qualità dell'arte scenica e del costume teatrale del suo tempo. Per questo motivo non abbiamo di lui nessun capolavoro drammatico, ma piccole prove, assaggi, esercizi (Jacobbi, s.d., pp. 75–76).

Machado fu un grande ammiratore di Adelaide Ristori[14], attrice tragica italiana molto famosa, all'epoca, in Brasile. Nata a Cividale del Friuli, Adelaide Ristori fece due brevi, ma intense comparse in Brasile, la prima volta nel 1869 e la seconda nel 1874, quando percorse tutta l'America Latina, il Messico, l'America del Nord e il Canada, per una tournée di oltre venti mesi[15]. La grande attrice, recitando a Rio de Janeiro, esaudiva un grande desiderio dello scrittore che la considerava un'artista completa perché, con un solo gesto o un'espressione del viso, faceva capire ciò che il pubblico non poteva intendere in italiano. Egli vide nella Ristori una conferma di alcuni importanti punti della sua estetica e cioè l'universalità dei sentimenti umani che non conoscono né tempo né luogo.

Machado fu anche un grande estimatore di Ernesto Rossi[16], attore teatrale italiano, amato ed apprezzato dal pubblico brasiliano che, grazie a lui, conobbe il teatro shakespeariano. I riflessi di questo teatro cominciarono a farsi sentire nell'opera di Machado dal 1876, proprio grazie a Rossi e alla sua interpretazione del personaggio di Amleto, che impressionò molto lo scrittore brasiliano. "Essere o non essere" o l'espressione "that is the question", ora in originale, ora in italiano ("questo è il problema"), spesso usata dallo scrittore brasiliano, non erano altro che frasi che Rossi usava spesso nelle sue interpretazioni (Gomes, *Espelho contra espelho,* pp. 17-18). Quando Ernesto Rossi morì, il 14 giugno 1896, Machado ne diede notizia ai suoi lettori con una cronaca pubblicata sulla *Semana*[17]

L'Opera Italiana

Lo scrittore brasiliano era un grande conoscitore ed appassionato dell'arte del bel canto, come si evince dalle sue cronache, scritte per giornali e riviste di diverse epoche, in cui prese parte al celebre conflitto di versi disputato tra i partigiani della Charton e quelli della Casaloni (AA. VV., 1940, pp. 151-152). Per il Brasile dell'Ottocento, l'Italia rappresentava la terra delle rovine, delle primedonne e della musica. Erano i tempi aurei del teatro lirico italiano, delle rivalità tra primedonne che avevano addirittura fatto sorgere gruppi rivali di ammiratori fanatici della Casaloni, della Charton e della La Grua. Machado scrive in una cronaca del 1894:

> [...] A verdade é que nos amamos a musica sobre todas as cousas e as prima-donas como a nos mesmos [...] (O. C., III, p. 622)

14. Adelaide Ristori (Cividale del Friuli 29.1.1822 – Torino 8.10.1906). Attrice, figlia d'arte, esordì a 14 anni nella *Francesca da Rimini* con la Compagnia Reale Sarda. Dotata di un forte temperamento drammatico, si affermò tra le più alte interpreti mondiali del suo tempo. Sposatasi nel 1847 con il marchese Giuliano Capranica del Grillo, nel 1851 si allontanò dalle scene per breve tempo. Nel 1853 ritornò sulle scene e dal 1855 compì fortunate tournées in Europa e in America. In *Grande Enciclopedia*, op. cit., p. 501.
15. Fasano, Loretta, *Adelaide Ristori una cividalese Ambasciatrice dell'Arte nel mondo*, Le Marasche, 07.94.
16. Ernesto Rossi (Livorno 27.3.1827 – Pescara 4.6.1896). Attore teatrale. Recitò con G. Modena e A.Ristori. Scrisse anche *Saggi* (Scritti drammatici) e un'autobiografia, *Quarant'anni di vita artistica (1887-89)*. In *Enciclopedia Zanichelli*, op. cit., p. 1580.
17. R. Magalhães Junior, *Machado de Assis Desconhecido*, S. Paulo, Livros Irradiantes, 1971, pp. 205-206.

Egli dedicò la sua prima poesia, *Um Anjo*, ad una cantante italiana, probabilmente, ad Annetta Casaloni, la primadonna cui tutti i poeti, a quel tempo, dedicavano versi d'amore.

Un'altra famosa cantante lirica italiana, apprezzata e stimata dallo scrittore brasiliano, è Augusta Candiani, che egli cita spesso nei suoi romanzi. Quando la Candiani cantava la *Norma*, scrive Machado, entusiasmava la platea, infiammando i cuori dei giovani che all'uscita si sostituivano ai cavalli della sua carrozza. Parlando di se stesso, dice:

> [...] eu fui (me, me adsum) eu fui um dos cavallos temporarios do carro da primadona, nas noites da bela Norma! [...] A Candiani não cantava punha o céo na bocca, e a bocca no mundo. [...] O publico fluminense [...] ouvia a Candiani e perdia a noção da realidade[...].(*Chronicas* 1871-1878, III, p. 242)

Fortuna critica e ricezione italiana di Machado de Assis

Giuliana Segre Giorgi, curatrice della traduzione italiana di *Galleria postuma e altri racconti*, osserva che la fama di massimo scrittore brasiliano ha valso a Machado, da parte del pubblico italiano, un apprezzamento che non va al di là della cerchia ristretta dei lettori più motivati e, naturalmente, degli studiosi[18]

In una delle traduzioni italiane di *Memórias Póstumas de Brás Cubas*, realizzata nel 1953 da Laura Marchiori e ristampata nel 1991 dalla Rizzoli, funge da introduzione un articolo interessante della scrittrice, giornalista e critica, recentemente scomparsa, Susan Sontag, dal titolo *Un critico in libertà. Notizie dall'aldilà. Il caso di Machado de Assis*. In questo articolo la Sontag definisce Machado un "ingegno prodigioso" che ha superato difficoltà sociali e fisiche e i cui capolavori sono poco conosciuti al di fuori del Brasile.

La Sontag si mostra stupita che uno scrittore della grandezza di Machado non occupi ancora il posto che merita. Sarebbe stato più conosciuto, dice, se non fosse stato brasiliano, ma italiano, russo, o portoghese. La cosa che più meraviglia è il fatto che sia ancora poco conosciuto nel resto dell'America Latina, come se fosse difficile ammettere che il più grande scrittore prodotto dall'America Latina abbia scritto in portoghese anziché in spagnolo[19]

Vera Lúcia de Oliveira, docente di Letteratura Brasiliana all'Università di Lecce, spiega che Machado non è studiato nei corsi di laurea perché è considerato un autore troppo difficile. La prof.ssa de Oliveira ha realizzato corsi su Guimarães Rosa che, forse da un certo punto di vista, è più difficile di Machado, ma nello stesso tempo, fatto alquanto curioso, è più studiato. Ettore Finazzi-Agrò, docente alla Sapienza di Roma, afferma che è quasi impossibile sapere quali e quante tesi sono state discusse su Machado de Assis, anche perché queste, di solito, vanno al macero dopo un anno dalla "difesa" Machado de Assis, quindi come abbiamo potuto costata-

18. Machado de Assis, *Galleria postuma e altri racconti*, traduzione italiana a cura di Giuliana Segre Giorgi, Torino, Casa Editrice Lindau, 1.ª ed.luglio 2002, retro della copertina.
19. Ibidem, pp. X-XIII.

re, non è molto conosciuto in Italia, o per lo meno, non quanto meriterebbe il grande scrittore che in Brasile è considerato un patriarca della Letteratura.

L'autore di lingua portoghese più letto e studiato oggi, nelle Università italiane, è Eça de Queiroz. Il fatto è alquanto singolare, soprattutto se si pensa a ciò che nel lontano 1962 scriveva A. Fonseca Pimentel sull'opera di Eça che, per quanto notevole, cominciava a dare segni di invecchiamento. Eça, scriveva Fonseca Pimentel, è esuberante e descrittivo, Machado, al contrario, è secco e conciso. Le facciate, gli interni, gli indumenti entrano nella sua opera solo quando presentano un interesse diretto e sostanziale per l'azione o per la caratterizzazione dei suoi personaggi. Si sa poco sull'ambiente materiale delle sue opere o sull'aspetto fisico delle sue creature perché a Machado interessa soprattutto l'uomo dal punto di vista morale e psicologico[20]. L'opera dello scrittore portoghese aveva assunto, a suo parere, quell'inconfondibile aria di "cosa del passato", mentre Machado, sempre vivo ed attuale, conquistava continuamente nuovi lettori ed ammiratori, non solo nei paesi di lingua portoghese, ma anche negli altri, come dimostravano le numerose traduzioni delle sue opere. E concludo questo breve *excursus* sulla fortuna italiana di Machado de Assis citando proprio le sue opere tradotte in italiano, dalla prima, che risale al 1929, alle più recenti:

1) Memorie postume di Braz Cubas, tradotto da Giuseppe Alpi nel 1929 per la Casa Editrice Carabba di Lanciano;
2) Dom Casmurro, sempre a cura di Giuseppe Alpi nel 1930 per l'Istituto Cristoforo Colombo di Roma;
3) Gioachin Borba: L'uomo o il cane? (*Quincas Borba*), tradotto da Giuseppe Alpi nel 1930 per la Casa Editrice Corticelli di Milano;
4) Don Casmurro, traduzione del 1954 di Liliana Borla per i Fratelli Bocca di Milano;
5) Don Casmurro, traduzione di Laura Marchiori, Milano, Rizzoli, 1958/1996;
6) Memorie postume di Bras Cubas, a cura di Rita Desti, Torino, Ed. Utet, 1983;
7) Memoriale di Aires, a cura di Giuliana Giorgi Segre, Torino, Il Quadrante, 1986;
8) Memorie dell'aldilà, tradotto da Laura Marchiori nel 1991 per Rizzoli;
9) Don Casmurro, a cura di Gianluca Manzi e Lea Nachbin, Roma, Fazi, 1997;
10) Racconti di Rio de Janeiro, traduzione di Lorenza Aghito, Milano, Ceschina, 1962;
11) L'Alienista, traduzione e testo a cura di Rita Desti, Roma, Ed. Bulzoni, 1984;
12) Storie senza data, a cura di Amina Di Munno, Roma, Ed. Lucarini, 1989;
13) La cartomante e altri racconti, a cura di Amina Di Munno,Torino, Einaudi, 1990;
14) Messa del gallo: sei variazioni sullo stesso tema, traduzione di Adelina Aletti, Roma, Biblioteca del Vascello, 1994;
15) Galleria postuma e altri racconti, di Giuliana Giorgi Segre, Torino, Lindau, 2002;
16) L'Alienista, a cura di Giuliana Giorgi Segre, Torino, Ed. Lindau, 2002.

20. A.Fonseca Pimentel, *Machado de Assis e outros estudos*, Rio, Irmãos Pongetti, 1962, pp. 42-45.

Sono state realizzate alcune antologie, come:

1) Un secolo di poesia brasiliana, a cura di Mercedes Valle, Siena, Ed. Maia, 1954;
2) Le più belle pagine della letteratura brasiliana, a cura di Jannini P.A., Milano, Ed. Nuova Accademia, 1957;
3) Letture di Joaquim Maria Machado de Assis, prefazione di Yves Hersant; testi di Aldo de Maddalena, Milano, Ed. Rizzoli/F.M. Ricci, 1990.

È stato fatto anche un adattamento dal romanzo *Dom Casmurro* dal titolo *Don Casmurro. Il Misantropo*, melodramma in 3 atti, scritto nel 1922 da Antonio Piccarolo per la *Revista Coloniale* di San Paolo e musicato dal maestro João Gomes Junior.

Bibliografia

AA.VV. *Machado de Assis:* estudos e ensaios. Rio de Janeiro: F. Briguiet e Cia. Editores, 1940.
CARPEAUX, Otto Maria. *Ensaios Reunidos 1942-1978.* v. I de *A cinza do Purgatorio* até *Livros na mesa*, organização, introdução e notas de Olavo De Carvalho. Rio de Janeiro: UniverCidade Editora, Topbooks, 1999.
DE BASTO CORDEIRO, Francisca. *Machado de Assis na intimidade.* Rio de Janeiro: Editora Pongetti, 1965.
GLEDSON, John. *Machado de Assis:* impostura e realismo. Uma reinterpretação de Dom Casmurro. São Paulo: Companhia das Letras, Editora Schwarcz Ltda., 1991.
GOMES, Eugênio. *Espelho contra espelho:* estudos e ensaios. São Paulo: Inst. Progresso Edit.
GRIECO, Agripino. *Machado de Assis.* Rio de Janeiro: Livraria José Olympio, 1959.
JACOBBI, Ruggero. *Teatro in Brasile.* Bologna: Cappelli Editore, s.d.
MACHADO DE ASSIS. Chronicas 1871-1878, III, "Historia dos quinze dias", 1 agosto 1876.
MEYER, Augusto. Machado de Assis 1935-1958. Rio de Janeiro: Livraria São José, 1958.
STEGAGNO PICCHIO, Luciana. Storia della letteratura brasiliana. Torino: Einaudi, 1997.
TRAVASSOS, Renato (ed.). *Cartas de Machado de Assis e Euclydes da Cunha.* Rio de Janeiro: Waissman, Reis & Cia Ltda., 1931.
VIRGILLO, Carmelo (ed.). *Correspondência de Machado de Assis com Magalhães de Azeredo.* Rio de Janeiro: Instituto Nacional do Livro, 1969.